

tenuti a conseguire un tasso di raccolta pari ad almeno il 25 per cento, tasso che 4 anni dopo dovrà raggiungere il 45 per cento —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per giungere alle scadenze previste dalla direttiva, senza inadempienze e con il raggiungimento di tutti gli obiettivi richiesti. (4-00558)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

SMERIGLIO e CANNAVÒ. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere, premesso che:

il recupero e riuso dell'Istituto Angelo Mai del rione Monti a Roma vede il positivo avanzamento del processo di progettazione partecipata degli spazi destinati agli abitanti del territorio e che l'acquisizione definitiva del complesso Angelo Mai al patrimonio immobiliare del Comune di Roma consentirà di procedere più speditamente al suo recupero;

l'attività di alcune associazioni del territorio, tra cui la Rete Sociale Monti, attraverso una funzionale interlocuzione con le istituzioni, ha evitato la cartolarizzazione di un edificio storico sito nel primo rione del Municipio I di Roma e ne ha favorito l'acquisizione da parte del Comune di Roma perché venisse destinato ad attività di carattere culturale e sociale;

l'ex-Istituto, è stato destinato ad ospitare, dopo lo svolgimento di lunghi e complessi lavori di ristrutturazione, la sede della scuola statale media inferiore « E.Q. Visconti » detta « Viscontino », che attualmente risiede nello stabile di via IV Novembre;

nel corso di questi anni alcune associazioni, tra cui la Rete Sociale Monti, si sono fatte carico di tentare un processo di progettazione partecipata degli spazi che

ospiteranno le attività alle quali sono maggiormente interessati gli abitanti del rione;

dal novembre 2004 la struttura è occupata e gestita da una associazione che ne ha fatto un centro socio-culturale di rilevanza nazionale, le cui attività hanno visto la partecipazione e l'impegno di moltissimi nomi eccellenti della cultura. Tale progetto ha di fatto dato vita all'esperienza di gestione partecipata dello spazio mettendolo a disposizione del rione e dei cittadini, favorendo (anche attraverso l'ospitalità all'Associazione Rione Monti — una delle più antiche realtà associative romane —, sfrattata dalla sua sede storica nella piazza del rione) la conservazione del tessuto identitario territoriale in una zona in cui da un decennio si assiste al progressivo allontanamento dei residenti originari e delle loro attività artigianali;

le particolari condizioni urbanistiche della zona nel caso di trasferimento della scuola statale media inferiore che conta quasi seicento alunni non permetterebbero un transito agevole ai veicoli durante l'orario di apertura e quello di chiusura, così come aveva già messo in evidenza la consulta per la viabilità del Rione Monti;

i sotterranei dell'edificio costituiscano spazi d'interesse archeologico e architettonico le cui strutture conservano livelli di pavimentazione riferibili alla presenza originaria della *domus* e alle sue fonti di approvvigionamento idrico attraverso pozzi visibili nella lunga galleria scavata nel blocco di tufo sottostante all'edificio e i cui utilizzi, dal medioevo all'età contemporanea, sono stati molteplici, dalla via di fuga al rifugio per gli ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale;

nei pressi della zona del rione Monti sono presenti alcuni plessi scolastici sotto utilizzati come l'istituto « Margherita di Savoia », l'istituto « Vittorino da Feltre » e, in Corso Vittorio, una delle succursali dell'istituto Professionale « Carlo Cattaneo » che potrebbero garantire un utilizzo delle strutture pubbliche pieno e più ade-

guato anche sotto il profilo della dimensione degli spazi —:

a quanto risulta agli interroganti, l'edificio in questione è sottoposto a vincoli architettonici;

se non ritenga opportuno attivare la sovrintendenza affinché sia accertato se la prevista destinazione d'uso dell'edificio sia conforme ai vincoli architettonici cui è sottoposto. (3-00123)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLUCCI e PALMIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella scorsa legislatura il governo Berlusconi, per recuperare una gravissima lacuna, ha avviato le procedure per la realizzazione del portale turistico nazionale, denominato Italia.it stanziando all'uopo la somma di ben 45 milioni di euro;

dopo due anni di lavoro, il portale è stato presentato ufficialmente il 2 marzo 2006 ma il suo varo è stato reso impossibile dagli ostacoli frapposti dalle amministrazioni regionali;

infatti, nonostante la conclusione qualche mese fa di un accordo di programma Governo-regioni in merito, le amministrazioni regionali hanno inoltrato un ricorso alla Corte costituzionale, la quale ha dichiarato illegittimo l'articolo 12 del decreto 35 del 2005, istitutivo del Comitato nazionale per il turismo al quale era stata demandata la gestione del portale Italia.it;

l'opposizione delle regioni appare, secondo gli interroganti, per certi versi strumentale ed autolesionista, in quanto la realizzazione del portale nazionale darebbe ad esse una visibilità ben maggiore di quanto ne abbiano attualmente;

il danno che deriva all'industria del turismo nazionale dalla mancata presenza su *internet* è enorme, sia perché i nostri principali concorrenti in questo campo, Francia e Spagna, hanno intrapreso ormai

da tempo questa via sia perché ormai il turismo *on line* cresce del 30-40 per cento all'anno —:

quali iniziative concrete e tempestive intenda attuare per rimuovere gli ostacoli posti al varo del portale nazionale del turismo e scongiurare in tal modo il pericolo, da Lei stesso rilevato, di un'Italia azzoppata nella competizione. (5-00090)

Interrogazione a risposta scritta:

GALANTE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Treviso ha manifestato l'intenzione di erigere un'antenna UMTS, alta 30 metri e rivestita con piastrelle di «vetri di Murano» multicolori, nel centro della città nella locale piazza Matteotti (già piazza del Grano);

l'inizio dei lavori per l'installazione della suddetta antenna, è stato fissato a partire dal 20 luglio 2006;

tale decisione è stata presa senza tenere conto dei limiti posti dal decreto legislativo n. 42/2004 il quale all'articolo 10, qualifica patrimonio culturale dello Stato «le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi ritenuti di interesse artistico o storico»;

l'associazione «Italia Nostra» e comitati spontanei sorti sull'onda dell'indignazione generale verso il rischio di deturpazione del patrimonio artistico e culturale della città e del Paese hanno denunciato a più riprese ai precedenti Ministri la gravità dell'atto, addossando alla giunta comunale la pervicace volontà di non dare ascolto alle loro proteste;

la suddetta associazione e i comitati contro l'installazione della suddetta antenna hanno denunciato forti attacchi da parte della giunta comunale nei confronti della Soprintendenza B.A.C. del Veneto orientale in conseguenza dei quali que-

st'ultima sarebbe stata indotta a dare parere favorevole al progetto —:

come intenda, secondo le proprie competenze, operare al fine di tutelare il patrimonio artistico delle nostre città troppo spesso deturpate da faraoniche, costose nonché opinabili opere architettoniche. (4-00560)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

CARUSO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Enpam (Ente nazionale di previdenza assistenziale dei medici e odontoiatri) è proprietario di circa 88 unità immobiliari, concentrate nel complesso residenziale di « Gran potenza » in Benevento, nel quartiere Rione Libertà;

dette unità immobiliari fanno parte di un complesso residenziale di circa 250 alloggi e sono state costruite all'inizio degli anni '90 dalla GESIM s.r.l e vendute nel corso della realizzazione del complesso agli Enti previdenziali: 3 edifici (di cui gli 88 alloggi in questione) venivano acquistati dall'ENPAM ed i restanti dall'INADEL, ora INPDAP;

dette unità immobiliari in larga misura in cattivo stato di conservazione, sono locate a privati, per uso abitazione, secondo la normativa vigente in materia di locazione degli immobili di proprietà degli enti previdenziali, con rapporti contrattuali che si protraggono da diversi anni;

in data 13 marzo 1998 l'INPDAP avvisava i propri conduttori dell'intenzione di dismettere il proprio patrimonio immobiliare in seguito all'emanazione del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 107, e negli anni successivi (2003-2004) furono

avviate le procedure di vendita secondo le condizioni fissate dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662 (prezzo di mercato degli alloggi liberi, diminuito del 30 per cento);

in data 5 marzo 2005 la quasi totalità degli inquilini degli alloggi ENPAM manifestò la volontà di procedere all'acquisto, ai sensi del decreto legislativo n. 104 del 1996 e successive modificazioni, dell'immobile condotto in locazione;

nel mese di luglio 2005 i conduttori vengono avvisati che l'ENPAM ha venduto in blocco non solo le unità immobiliari di Benevento ma anche quello di altre città del centro sud, alla PIRELLI-Real ESTATE, avviando il fondo « DIOMIRA », un fondo misto ad apporto e per cassa specializzato nel trading residenziale destinato ad investitori qualificati, la cui durata prevista è di cinque anni. DIOMIRA quindi viene costituito mediante l'apporto da parte dell'ENPAM di 19 immobili a prevalente destinazione residenziale, con un valore di conferimento pari a 149 milioni di euro. In tal guisa l'ENPAM diventa il primo ente previdenziale privatizzato ad aver scelto la nuova formula del fondo immobiliare chiuso ad apporto per dimettere una parte del proprio patrimonio immobiliare, al fine di massimizzare il valore di cessione ed accelerare il processo di dismissione. L'apporto dell'ENPAM costituisce il primo investimento del fondo DIOMIRA cui faranno seguito ulteriori conferimenti di immobili a prevalente destinazione residenziale che porteranno ad una significativa crescita del valore di fondo;

nei mesi successivi la Pirelli RE e il Fondo DIOMIRA hanno immediatamente avviato la procedura di vendita degli alloggi, ad avviso dell'interrogante, senza alcuna considerazione per il tenore reddituale degli inquilini e per l'ubicazione degli insediamenti, concentrati nel quartiere più povero della città. Il prezzo di vendita stabilito dalla Pirelli RE risulta, secondo l'interrogante, vertiginosamente